

tavolino da tè che mi trovai quasi fra i piedi. — La ringrazio tanto sa? Maria Petrovna! Non le basta d'aver fatto della sua casa, il ricetto di ogni specie di gioventù scapigliata, e ora permette che si offendano i suoi ospiti, e quali! Un uomo che lei conosce dall'infanzia... che... che le ha fatto da testimoniao quando è andata sposa... che...

— Ma... che avete, *Paul*? Chetatevi, su!... — balbettava Maria Petrovna, correndomi dietro per la stanza e costringendomi finalmente a sedermi sul divano. — Non so proprio perchè vi siete offeso tanto. Se Melchisedech fosse stato un tiranno, o un brigante celebre, capirei. *Mais je vous assure que c'était un homme tout à fait respectable, même une espèce de saint, je crois...* Io sarei stata molto lusingata se mi avessero chiamata Melchisedech.... L'anno scorso nella « *Revue des deux Mondes* » c'era un articolo interessantissimo... aspettate che ve lo cerco subito.

— No, no! Mi risparmi almeno questo!... — ruggii quasi in delirio. — Le giuro che non lo leggerò questo articolo! M'è bastato quello dei Duchi di Borgogna... E se lo tenga per detto, Maria Petrovna: le sua « *Revue des deux Mondes* » io la disprezzo e l'odio con tutta l'anima! Quella lì non è una rivista, ma un sornifero... qualcosa sul genere de « *Les cloches du monastère* » che a lei piacciono tanto...

— Ma tornate in voi, *Paul*! Cosa vi accade?... Cominciate a dirmi delle insolenze...

Rientrai in me stesso.

— Mi perdoni, Maria Petrovna; ha ragione! Io dico Dio sa che sciocchezze. Ma... vede?... mi sento male: proprio male. Non ho più la testa a segno.

— Eh! già! Siete pallido come un cadavere. Vi porterò un po' d'« *ignatium* », vi sentirete subito meglio.

Inghiottii cinque globuli d'« *ignatium* », poi certi altri globuli, non so quali, ma... non mi giovarono affatto. Tre-